

BELLEZZA

Chirurgo o PSICOTERAPEUTA?

Ringiovanisce il viso. Regala volume al seno. Rimodella la silhouette. Dispensa ritocchi più o meno soft. Queste e altre le performance di un chirurgo plastico. La dote in più? Aiutare la paziente a raggiungere "un'intelligenza estetica", sinonimo di equilibrio e armonia. Opponendole, quando serve, anche un rifiuto.

È lo specialista che deve aiutare la paziente a mettere a fuoco motivazioni e disagi che si celano dietro la richiesta di un intervento



DOTT. PIETRO LORENZETTI
chirurgo plastico

I numeri non lasciano dubbi sul boom dei ritocchi estetici più o meno soft. Sono circa 150 mila gli interventi di chirurgia plastica effettuati ogni anno solo in Italia, mentre filler e iniezioni di botulino vantano all'attivo ben 250 mila trattamenti. Ormai vi ricorre chiunque: donne, uomini, giovani e maturi, di qualunque condizione economica, sociale e culturale. Le richieste sono abbastanza simili tra loro, ma i percorsi individuali, estremamente vari e complessi. E non sempre del tutto consapevoli. Tocca allo specialista... condurre per mano la paziente in questo cammino, aiutandola a mettere a fuoco motivazioni, problemi e disagi che si celano dietro la richiesta di un intervento. Per poi trovare la soluzione adatta al problema.

Il ruolo chiave del medico

Questa la convinzione, che ha indotto Pietro Lorenzetti, specialista di Chirurgia Plastica a Roma e a Milano, a scrivere il libro *Intelligen-*

za estetica (Albatros Editore, 10 euro), prendendo in esame alcuni dei numerosissimi casi della sua carriera (5 dei quali esposti in queste pagine). Il ruolo chiave del medico emerge in ogni pagina. Non solo per indurre l'interlocutore a riflettere, coinvolgendolo nella decisione finale. Ma anche, se necessario, opporgli un rifiuto, ridimensionando così aspettative e pretese inadeguate o eccessive. «A spingermi a firmare il volume è stato, inoltre, il desiderio di richiamare alla sobrietà molti medici, che non sempre hanno ben chiari i limiti oltre ai quali non è possibile andare», spiega il dottor Lorenzetti. «Ciò che conta, infatti, non è intervenire, anche a costo di alterare i lineamenti. Ma privilegiare quell'«intelligenza estetica», sinonimo di armonia, equilibrio e rispetto delle specificità di ognuno di noi».

No ai filler permanenti

Una brutta storia quella di Agnese, 43 anni. Nel 2000 un medico senza alcuna specializzazione, le impianta nella labbra del silicone liquido, che le provoca una grave reazione allergica. E, dopo una cura di cortisone, decide di correggere le imperfezioni iniettando un filler permanente non meglio identificato. Trascorsi pochi mesi, compaiono i primi granulomi, che aumentano, diventando dolenti. In più le labbra assumono una forma asimmetrica, che solo un trucco sapiente riesce a camuffare.

L'intervento del chirurgo

Mi accorgo subito, già dal primo incontro, che la paziente ha sofferto moltissimo per questa vicenda, è diventata diffidente e non riesce a perdonarsi l'ingenuità e la leggerezza con cui si è consegnata a un medico non qualificato. Quindi pianifico due interventi successivi per eliminare le tracce di questa sostanze, che andrebbero, a mio parere, eliminate dal mercato. Il risultato è buono, ma parziale e Agnese sarà purtroppo costretta a convivere con il suo danno. Per fortuna, decide di dare un senso all'incidente, creando un sito internet, che dovrebbe mettere in guardia le altre donne sull'argomento. Mi offro di aiutarla, fornendole materiale scientifico e facendomi garante dell'iniziativa.

"Bisturi-mania"

Simpatica, briosa, 52 anni ben portati, Caterina è ossessivata dalla paura di invecchiare, specie dopo essere entrata in menopausa. Per questo ha cominciato a sottoporsi a filler e botox, tanto da vivere gli incontri con il chirurgo come ... appuntamenti amorosi. Il suo espediente per non incontrare veti e resistenze da parte dello specialista? Cambiarlo spesso, minimizzando, ogni volta, la portata e il numero dei trattamenti già fatti.

L'intervento del chirurgo

Quando si rivolge a me, i suoi lineamenti sono già stravolti. Dopo averla ascoltata con attenzione, la metto di fronte a uno specchio e le spiego come e perché i continui filler abbiano avuto su di lei conseguenze negative. Per convincerla, cerco di far leva sul suo spiccato senso critico. È un colloquio molto lungo, ma lei mi ascolta con attenzione. Insieme decidiamo alcuni piccoli ritocchi, per aprire lo sguardo, rilassare i lineamenti e combattere l'invecchiamento cutaneo. Con un "patto" finale: lei seguirà le mie indicazioni, attenendosi al "programma" che ci siamo proposti (senza l'ansia di prima) e io la aiuterò a valorizzare al massimo i suoi pregi.

BELLEZZA

Rimodellare i glutei con un nuovo tipo di protesi

Monica, 37 anni, è una persona profonda e sensibile. È convinta che un essere umano vada considerato nella sua interezza e non "a pezzi". Resta vero, dice, che se una parte del corpo ti crea disagio e incertezze, diventa difficile trovare l'armonia con se stesse e gli altri. La "stonatura", nel suo caso, riguarda i glutei, piatti e poco tonici. Non basterebbero cinque sedute alla settimana di palestra, per renderli più gradevoli. L'ultima chance resta, dunque, il bisturi.

L'intervento del chirurgo

Il primo punto da chiarire con questa paziente è che la chirurgia non può e non deve "trasformare" una donna, ma solo migliorarne l'aspetto, per aiutarla a ritrovare serenità ed equilibrio. Personalmente la vedo come sinonimo di "rimodellamento", cioè correzione misurata di eventuali difetti e inestetismi, specie di quelli che riguardano parti della figura femminile carichi di significati simbolici e di valenze sessuali. Come i glutei appunto. Da sempre, elemento cruciale del fascino femminile, implicano anche aspetti pratici, come indossare abiti attillati, per esempio. La chirurgia offre diverse soluzioni, da valutare, di volta in volta, a seconda delle esigenze. A Monica propongo l'inserimento di protesi di forma ovale a gel coesivo che, come per i seni, stanno soppiantando quelle tonde. La cicatrice, nascosta tra i due glutei è invisibile e può tornare alla vita normale dopo una settimana. Il risultato è ottimo e lei è molto più felice di prima!

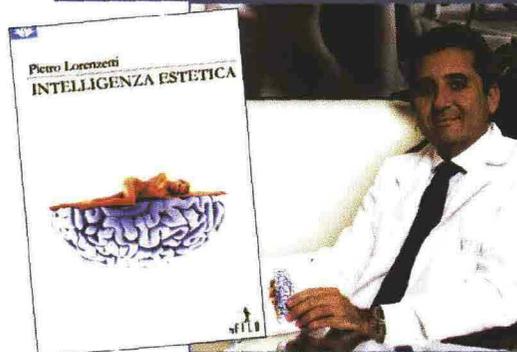
Troppo giovane per un seno nuovo

Miriam ha solo 16 anni, ma già tanta voglia di diventare qualcuno, di farsi strada nel mondo dello spettacolo. Senza, però, avere le idee chiare al proposito. Le hanno proposto un provino televisivo, per la prima volta e al di là di ogni sua aspettativa e lei, senza un attimo di riflessione, ha deciso di rivolgersi al chirurgo per aumentare vistosamente il volume del seno, acquisendo due tagli in più.

L'intervento del chirurgo

È con aria spavalda e, nel contempo, sprovveduta, che Miriam si presenta al primo appuntamento con me. Dopo averla ascoltata, le rispondo, senza alcun dubbio, di no. Davanti allo stupore per la mia presa di posizione, le spiego che sarebbe una follia intervenire sul suo corpo, quando non ha ancora terminato di svilupparsi. La probabilità di trovarsi, tra qualche anno, con un aspetto che non le piace più e le crea disagi, è molto elevata. Anche le aspettative estetiche di un'adolescente possono essere alterate. Infine, le faccio notare il forte squilibrio tra la motivazione che l'ha condotta da me (soddisfare uno sfizio momentaneo) e le conseguenze definitive di questa decisione.

Direttore scientifico e di Chirurgia Plastica del Villa Borghese Institute di Roma, Pietro Lorenzetti è autore di numerosi lavori scientifici. *Intelligenza Estetica* è la sua prima pubblicazione divulgativa.



E se, per caso, ti penti?

Non vuole sentire ragioni. Pur essendo molto carina, Carla, di 22 anni, intende modificare il suo naso per assomigliare ad Angelina Jolie. Lo vuole proprio come lei: piccolo, aggraziato e all'insù. Dato che il suo viso si presta a questa trasformazione, procediamo con l'intervento. Il risultato è perfetto e lei stessa ammette che il naso è in tutto simile a quello della sua attrice preferita. Con il passare dei mesi, però, lo scontento prende il sopravvento. Forse suggestionata da famigliari e amici, Carla si dimostra pentita della scelta. Il motivo? Il naso è splendido, ma lei non si riconosce più.

L'intervento del chirurgo

In un primo momento cerco di convincere la paziente che le sue sensazioni non hanno fondamento e sono frutto di condizionamenti esterni. Il nuovo naso le dona e abbellisce il suo viso. Trascorso un anno, la situazione non è migliorata. D'accordo con Carla, sempre più sofferente per il disagio, decido di fare letteralmente... marcia indietro, restituendo, per quanto possibile, al suo naso la forma originaria. Procedo con l'innesto di piccoli lembi di cartilagine (asportata dall'orecchio), ripristinando, così, il profilo leggermente irregolare.

Un disagio con se stessa

Matilde, 40 anni, ha un problema (abbastanza rilevante). Vuole "rifarsi" tutto; naso, orecchie, seno, addome, glutei... Niente del suo viso e del suo corpo le piace, a causa di un'insicurezza celata a stento dal temperamento iperattivo. In realtà, non soffre di un disagio solo estetico, ma interiore: perseguire un obiettivo a tutti i costi, pianificare il futuro, (ma in modo nevrotico), senza godersi il presente.

L'intervento del chirurgo

Cerco di farle capire che è troppo confusa e indecisa e io non posso sostituirmi a lei, prendendo una decisione su come procedere. Solo consigliarle un programma di piccoli ritocchi, che l'aiutino a volersi più bene, ad apprezzare le sensazioni positive del suo corpo. Un ciclo di ultrasuoni, massaggi, filler, in grado di regalare luce e freschezza al suo viso, valorizzando occhi e fronte belli ed espressivi.